

# FROSINONE VEROLI - FERENTINO

Domenica, 11 maggio 2014



un momento della processione con la statua del santo martire

## Una chiesa intitolata a San Giovanni Paolo II

**S**arà un dono particolare accogliere a Patrica la Reliquia del sangue di San Giovanni Paolo II, suo Patrono del Parrocchia Quattro Strade. E' un'occasione propria per metterci in ascolto, con rinnovata disponibilità di cuore della sua testimonianza di fede in Cristo Gesù, Redentore dell'uomo. La Parrocchia di Quattro Strade di Patrica, fu eretta il 6 giugno 1965 e fu dedicata a San Cataldo Vescovo. La chiesa costruita negli anni Settanta del secolo scorso, per vari motivi è stata demolita nell'anno 2012, per essere ricostruita secondo le necessarie norme dei fedeli e osservando i principi e le norme della Conferenza Episcopale Italiana dello Stato Italiano e dell'arte sacra (can. 1216). La scelta di San Giovanni Paolo II come Patrono ci sembra molto attuale per i nostri tempi; un Santo che abbiamo conosciuto, stimato e amato, che ha avvicinato tanti a Cristo (soprattutto i giovani) e che è stato un grande e autentico testimone per i cristiani e non solo. La preziosa reliquia che sarà accolta a Patrica e poi conservata nella nuova Chiesa Parrocchiale contiene un piccolo pezzo di tela bagnato con il sangue di San Giovanni Paolo II durante l'attentato del 13 maggio 1981 in Piazza San Pietro a Roma. Intorno alla reliquia si trova la scritta: "Ex Sanguine Sancti Joannis Pauli II Papae 13 Maii 1981". Questo il programma: Sabato 17 maggio alle 16, accoglienza della Reliquia in Piazza del Comune alla presenza delle autorità, alle 16.30 Coronazione della Divina Misericordia nella Chiesa di San Giovanni Battista, alle 17.30, Domenica 18 maggio alle 10.30, eccezionale Reliquia dell'ultimo crocifisso (venendo da Patrica) prima della Chiesa di Sant'Anna (venendo da Patrica) prima della Chiesa di Sant'Anna Alle 11.30 messa e Regina Caeli Alle 15 Coronina della Divina Misericordia: incontro per gli ammalati e gli anziani e l'amministrazione del Sacramento dell'Unzione degli Infermi. Alle 18 Veglia di preghiera: incontro per le famiglie e Rinnovo delle promesse Matrimoniali. Alle 19.00 Incontro per i giovani e bambini e Rinnovo delle promesse Battesimali. Si potrà venerare la reliquia dalle 14.30 fino alle 22.00.

don Pietro Jura, parroco

partecipazione agli eventi religiosi. Sabato sera al termine della celebrazione eucaristica concelebrata da don Luigi Di Massa, don Stefano di Mario e don Epimaque Makuzu, si è snodata la processione lungo le vie del paese. Toccante il momento di preghiera davanti alla statua della Madonna di Silvana Serranni, la donna uccisa dal marito due mesi fa. Don Stefano ha invitato tutti a non smarrire mai la luce del Signore e a dire basta al femminicidio. Chiediamo a Maria che è madre di ogni cuore, di aiutarci a non

ricongiungono la provincia. Vediamo transitare tante persone ogni giorno qui. Maria è per tutti la Stella del nostro cammino. Se guardiamo in cielo accanto alla luna notiamo una stella più luminosa. Ma questo luogo è stato anche teatro di tragedia negli ultimi tempi, e quello che l'uomo è capace di fare quando la stessa è smarrita, quando la luce è offuscata dall'indifferenza. Silvana è la stella della nostra terra, come tante altre. Sempre più via di moda la parola femminicidio. Chiediamo a Maria che è madre di ogni cuore, di aiutarci a non

smarrire la luce della nostra vita e di non seguire mai la luce sbagliata." Ancora: "Se la Statua della Madonna si animasse adesso vedremmo un grande sorriso sulle sue labbra e direbbe di essere orgogliosa di tutti voi". Sono stati giorni emozionanti. Don Stefano, il comitato festa, gli innamorati, i giovani della Parrocchia, i coni, i volontari, l'intera comunità, tutti insieme uniti per rendere straordinaria l'accoglienza della reliquia (del sangue della maglietta che indossava il Papa quando gli hanno sparato) e per continuare a rendere

omaggio alla Vergine del Giglio. Come sempre ha sottolineato anche la celebrazione con la traslazione della reliquia nell'Inn Cià Bianca di Foiano. I sacerdoti durante le celebrazioni eucaristiche hanno messo in risalto la grande figura del Santo. Nicoletta Fini



## indiosci

Diocesi di Frosinone - Veroli Ferentino  
Via dei Monti Lepini, 73  
03100 Frosinone  
tel. 0775.290973  
fax 0775.202316  
e-mail  
[robertaceccarelli@diocesifrosinone.com](mailto:robertaceccarelli@diocesifrosinone.com)  
sito internet: [www.diocesifrosinone.com](http://www.diocesifrosinone.com)

## pagina diocesana

### Per contattare la redazione

Volete olate inviare materiale, segnalare iniziative che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale o le manifestazioni che vi coinvolgono come gruppo, associazione o movimento? Inviate articoli e fotografie all'indirizzo di posta elettronica [awenire@diocesifrosinone.com](mailto:awenire@diocesifrosinone.com) entro il martedì di ogni settimana (per informazioni contattare Roberta Ceccarelli o Francesco Santoro al numero 0775290973)

**Sant'Ambrogio. Le parole dell'omelia del Vescovo nella messa per i festeggiamenti in onore del martire**

# Vivere fino in fondo il Vangelo

DIAMBROGIO SPRAFICO\*

Care sorelle e cari fratelli, sono molto contento di celebrare con tutti voi questa bella festa, memoria di un uomo il cui ricordo ci entusiasma ogni volta. Perché? ci chiediamo. Ognuno di noi ha il suo da fare. Eppure in questi giorni tutta Ferentino è stata qui e oggi tutti seguiranno la processione che accompagnerà la bella statua che rappresenta il nostro martire che entra trionfalmente in Paradiso. Perché? Vedete, il martire Ambrogio ci dice ogni volta che si può vivere fino in fondo il Vangelo, a cominciare da quella bella frase di Gesù riportata negli Atti degli Apostoli: "C'è più gioia nel dare che nel ricevere". In genere si vive per ricevere. Tutti siamo abituati ad aspettarci qualcosa dagli altri, fosse anche solo un saluto, un ricordo, un grazie, un po' di affetto. E quando gli altri non ci danno nulla, soprattutto se noi vogliamo loro bene o abbiamotato loro qualche cosa, disonorevole, ci rattristiamo, ci chiediamo in noi stessi, teniamo il muso, non salutiamo. Ambrogio aveva capito che la gioia era nel dare più che nel ricevere. Sarebbe quella che Papa Francesco ha chiamato la "gioia del Vangelo", e su cui avete riflettuto in questi giorni di preparazione alla festa. Un bel tema di riflessione. Il nostro martire aveva capito soprattutto che Dio non gli avrebbe mai fatto mancare il suo amore, perché Dio ascolta anche i nostri problemi e le nostre fatiche. Dio non si distrae mai, perché non è mai occupato con se stesso, bensì solo con noi. Il nostro martire sapeva

Tanti i fedeli accorsi da Ferentino e dalla diocesi per i festeggiamenti in onore di S. Ambrogio, patrono oltre che della città, anche della diocesi

che Dio gli era amico. Perciò non si è fatto prendere dalla paura quando lo volevano mettere a morte, non ha perso la forza e la gioia del Vangelo, che è la certezza di noi. Mi chiedo, cari amici del nostro martire, noi abbiamo la gioia? Siamo contenti o siamo tristi? E quando siamo tristi, ci chiediamo il motivo? Sì, è vero. Nella vita di ognuno ci possono essere ogni giorno motivi di tristezza: una cosa andata male, una malattia o la debolezza del corpo, il ricordo di questo tempo di vita, con la difficoltà del lavoro o la fatica a far bastare quello che si ha, la solitudine, la sensazione di non essere amati, e così via. Ma non bisognerebbe anche mettere nel conto delle cause della tristezza anche la poca capacità di dare agli altri con gratitudine, la fatica a voler bene anche a chi non ce ne vuole, la continua pretesa di avere, di chiedere, e la scarsa propensione a dare, l'abitudine a lamentarsi e a pretendersi con gli altri? Non dovremmo anche mettere nel conto della tristezza il fatto che crediamo poco che Dio ci possa aiutare e non ci affidiamo a lui, bensì ci rattristiamo? Mi ha scritto che Dio gli era amico. Perciò non si è fatto prendere dalla paura quando lo volevano mettere a morte, non ha perso la forza e la gioia del Vangelo, che è la certezza di noi. Mi chiedo, cari amici del nostro martire, noi abbiamo la gioia? Siamo contenti o siamo tristi? E quando siamo tristi, ci chiediamo il motivo? Sì, è vero. Nella vita di ognuno ci possono essere ogni giorno motivi di tristezza: una cosa andata male, una malattia o la debolezza del corpo, il ricordo di questo tempo di vita, con la difficoltà del lavoro o la fatica a far bastare quello che si ha, la solitudine, la sensazione di non essere amati, e così via. Ma non bisognerebbe anche mettere nel conto delle cause della tristezza anche la poca capacità di dare agli altri con gratitudine, la fatica a voler bene anche a chi non ce ne vuole, la continua pretesa di avere, di chiedere, e la scarsa propensione a dare, l'abitudine a lamentarsi e a pretendersi con gli altri? Non dovremmo anche mettere nel conto della tristezza il fatto che crediamo poco che Dio ci possa aiutare e non ci affidiamo a lui, bensì ci rattristiamo? Mi ha scritto che Dio gli era amico. Perciò non si è fatto prendere dalla paura quando lo volevano mettere a morte, non ha perso la forza e la gioia del Vangelo, che è la certezza di noi. Mi chiedo, cari amici del nostro martire, noi abbiamo la gioia? Siamo contenti o siamo tristi? E quando siamo tristi, ci chiediamo il motivo? Sì, è vero. Nella vita di ognuno ci possono essere ogni giorno motivi di tristezza: una cosa andata male, una malattia o la debolezza del corpo, il ricordo di questo tempo di vita, con la difficoltà del lavoro o la fatica a far bastare quello che si ha, la solitudine, la sensazione di non essere amati, e così via. Ma non bisognerebbe anche mettere nel conto delle cause della tristezza anche la poca capacità di dare agli altri con gratitudine, la fatica a voler bene anche a chi non ce ne vuole, la continua pretesa di avere, di chiedere, e la scarsa propensione a dare, l'abitudine a lamentarsi e a pretendersi con gli altri? Non dovremmo anche mettere nel conto della tristezza il fatto che crediamo poco che Dio ci possa aiutare e non ci affidiamo a lui, bensì ci rattristiamo? Mi ha scritto che Dio gli era amico. Perciò non si è fatto prendere dalla paura quando lo volevano mettere a morte, non ha perso la forza e la gioia del Vangelo, che è la certezza di noi. Mi chiedo, cari amici del nostro martire, noi abbiamo la gioia? Siamo contenti o siamo tristi? E quando siamo tristi, ci chiediamo il motivo? Sì, è vero. Nella vita di ognuno ci possono essere ogni giorno motivi di tristezza: una cosa andata male, una malattia o la debolezza del corpo, il ricordo di questo tempo di vita, con la difficoltà del lavoro o la fatica a far bastare quello che si ha, la solitudine, la sensazione di non essere amati, e così via. Ma non bisognerebbe anche mettere nel conto delle cause della tristezza anche la poca capacità di dare agli altri con gratitudine, la fatica a voler bene anche a chi non ce ne vuole, la continua pretesa di avere, di chiedere, e la scarsa propensione a dare, l'abitudine a lamentarsi e a pretendersi con gli altri? Non dovremmo anche mettere nel conto della tristezza il fatto che crediamo poco che Dio ci possa aiutare e non ci affidiamo a lui, bensì ci rattristiamo? Mi ha scritto che Dio gli era amico. Perciò non si è fatto prendere dalla paura quando lo volevano mettere a morte, non ha perso la forza e la gioia del Vangelo, che è la certezza di noi. Mi chiedo, cari amici del nostro martire, noi abbiamo la gioia? Siamo contenti o siamo tristi? E quando siamo tristi, ci chiediamo il motivo? Sì, è vero. Nella vita di ognuno ci possono essere ogni giorno motivi di tristezza: una cosa andata male, una malattia o la debolezza del corpo, il ricordo di questo tempo di vita, con la difficoltà del lavoro o la fatica a far bastare quello che si ha, la solitudine, la sensazione di non essere amati, e così via. Ma non bisognerebbe anche mettere nel conto delle cause della tristezza anche la poca capacità di dare agli altri con gratitudine, la fatica a voler bene anche a chi non ce ne vuole, la continua pretesa di avere, di chiedere, e la scarsa propensione a dare, l'abitudine a lamentarsi e a pretendersi con gli altri? Non dovremmo anche mettere nel conto della tristezza il fatto che crediamo poco che Dio ci possa aiutare e non ci affidiamo a lui, bensì ci rattristiamo? Mi ha scritto che Dio gli era amico. Perciò non si è fatto prendere dalla paura quando lo volevano mettere a morte, non ha perso la forza e la gioia del Vangelo, che è la certezza di noi. Mi chiedo, cari amici del nostro martire, noi abbiamo la gioia? Siamo contenti o siamo tristi? E quando siamo tristi, ci chiediamo il motivo? Sì, è vero. Nella vita di ognuno ci possono essere ogni giorno motivi di tristezza: una cosa andata male, una malattia o la debolezza del corpo, il ricordo di questo tempo di vita, con la difficoltà del lavoro o la fatica a far bastare quello che si ha, la solitudine, la sensazione di non essere amati, e così via. Ma non bisognerebbe anche mettere nel conto delle cause della tristezza anche la poca capacità di dare agli altri con gratitudine, la fatica a voler bene anche a chi non ce ne vuole, la continua pretesa di avere, di chiedere, e la scarsa propensione a dare, l'abitudine a lamentarsi e a pretendersi con gli altri? Non dovremmo anche mettere nel conto della tristezza il fatto che crediamo poco che Dio ci possa aiutare e non ci affidiamo a lui, bensì ci rattristiamo? Mi ha scritto che Dio gli era amico. Perciò non si è fatto prendere dalla paura quando lo volevano mettere a morte, non ha perso la forza e la gioia del Vangelo, che è la certezza di noi. Mi chiedo, cari amici del nostro martire, noi abbiamo la gioia? Siamo contenti o siamo tristi? E quando siamo tristi, ci chiediamo il motivo? Sì, è vero. Nella vita di ognuno ci possono essere ogni giorno motivi di tristezza: una cosa andata male, una malattia o la debolezza del corpo, il ricordo di questo tempo di vita, con la difficoltà del lavoro o la fatica a far bastare quello che si ha, la solitudine, la sensazione di non essere amati, e così via. Ma non bisognerebbe anche mettere nel conto delle cause della tristezza anche la poca capacità di dare agli altri con gratitudine, la fatica a voler bene anche a chi non ce ne vuole, la continua pretesa di avere, di chiedere, e la scarsa propensione a dare, l'abitudine a lamentarsi e a pretendersi con gli altri? Non dovremmo anche mettere nel conto della tristezza il fatto che crediamo poco che Dio ci possa aiutare e non ci affidiamo a lui, bensì ci rattristiamo? Mi ha scritto che Dio gli era amico. Perciò non si è fatto prendere dalla paura quando lo volevano mettere a morte, non ha perso la forza e la gioia del Vangelo, che è la certezza di noi. Mi chiedo, cari amici del nostro martire, noi abbiamo la gioia? Siamo contenti o siamo tristi? E quando siamo tristi, ci chiediamo il motivo? Sì, è vero. Nella vita di ognuno ci possono essere ogni giorno motivi di tristezza: una cosa andata male, una malattia o la debolezza del corpo, il ricordo di questo tempo di vita, con la difficoltà del lavoro o la fatica a far bastare quello che si ha, la solitudine, la sensazione di non essere amati, e così via. Ma non bisognerebbe anche mettere nel conto delle cause della tristezza anche la poca capacità di dare agli altri con gratitudine, la fatica a voler bene anche a chi non ce ne vuole, la continua pretesa di avere, di chiedere, e la scarsa propensione a dare, l'abitudine a lamentarsi e a pretendersi con gli altri? Non dovremmo anche mettere nel conto della tristezza il fatto che crediamo poco che Dio ci possa aiutare e non ci affidiamo a lui, bensì ci rattristiamo? Mi ha scritto che Dio gli era amico. Perciò non si è fatto prendere dalla paura quando lo volevano mettere a morte, non ha perso la forza e la gioia del Vangelo, che è la certezza di noi. Mi chiedo, cari amici del nostro martire, noi abbiamo la gioia? Siamo contenti o siamo tristi? E quando siamo tristi, ci chiediamo il motivo? Sì, è vero. Nella vita di ognuno ci possono essere ogni giorno motivi di tristezza: una cosa andata male, una malattia o la debolezza del corpo, il ricordo di questo tempo di vita, con la difficoltà del lavoro o la fatica a far bastare quello che si ha, la solitudine, la sensazione di non essere amati, e così via. Ma non bisognerebbe anche mettere nel conto delle cause della tristezza anche la poca capacità di dare agli altri con gratitudine, la fatica a voler bene anche a chi non ce ne vuole, la continua pretesa di avere, di chiedere, e la scarsa propensione a dare, l'abitudine a lamentarsi e a pretendersi con gli altri? Non dovremmo anche mettere nel conto della tristezza il fatto che crediamo poco che Dio ci possa aiutare e non ci affidiamo a lui, bensì ci rattristiamo? Mi ha scritto che Dio gli era amico. Perciò non si è fatto prendere dalla paura quando lo volevano mettere a morte, non ha perso la forza e la gioia del Vangelo, che è la certezza di noi. Mi chiedo, cari amici del nostro martire, noi abbiamo la gioia? Siamo contenti o siamo tristi? E quando siamo tristi, ci chiediamo il motivo? Sì, è vero. Nella vita di ognuno ci possono essere ogni giorno motivi di tristezza: una cosa andata male, una malattia o la debolezza del corpo, il ricordo di questo tempo di vita, con la difficoltà del lavoro o la fatica a far bastare quello che si ha, la solitudine, la sensazione di non essere amati, e così via. Ma non bisognerebbe anche mettere nel conto delle cause della tristezza anche la poca capacità di dare agli altri con gratitudine, la fatica a voler bene anche a chi non ce ne vuole, la continua pretesa di avere, di chiedere, e la scarsa propensione a dare, l'abitudine a lamentarsi e a pretendersi con gli altri? Non dovremmo anche mettere nel conto della tristezza il fatto che crediamo poco che Dio ci possa aiutare e non ci affidiamo a lui, bensì ci rattristiamo? Mi ha scritto che Dio gli era amico. Perciò non si è fatto prendere dalla paura quando lo volevano mettere a morte, non ha perso la forza e la gioia del Vangelo, che è la certezza di noi. Mi chiedo, cari amici del nostro martire, noi abbiamo la gioia? Siamo contenti o siamo tristi? E quando siamo tristi, ci chiediamo il motivo? Sì, è vero. Nella vita di ognuno ci possono essere ogni giorno motivi di tristezza: una cosa andata male, una malattia o la debolezza del corpo, il ricordo di questo tempo di vita, con la difficoltà del lavoro o la fatica a far bastare quello che si ha, la solitudine, la sensazione di non essere amati, e così via. Ma non bisognerebbe anche mettere nel conto delle cause della tristezza anche la poca capacità di dare agli altri con gratitudine, la fatica a voler bene anche a chi non ce ne vuole, la continua pretesa di avere, di chiedere, e la scarsa propensione a dare, l'abitudine a lamentarsi e a pretendersi con gli altri? Non dovremmo anche mettere nel conto della tristezza il fatto che crediamo poco che Dio ci possa aiutare e non ci affidiamo a lui, bensì ci rattristiamo? Mi ha scritto che Dio gli era amico. Perciò non si è fatto prendere dalla paura quando lo volevano mettere a morte, non ha perso la forza e la gioia del Vangelo, che è la certezza di noi. Mi chiedo, cari amici del nostro martire, noi abbiamo la gioia? Siamo contenti o siamo tristi? E quando siamo tristi, ci chiediamo il motivo? Sì, è vero. Nella vita di ognuno ci possono essere ogni giorno motivi di tristezza: una cosa andata male, una malattia o la debolezza del corpo, il ricordo di questo tempo di vita, con la difficoltà del lavoro o la fatica a far bastare quello che si ha, la solitudine, la sensazione di non essere amati, e così via. Ma non bisognerebbe anche mettere nel conto delle cause della tristezza anche la poca capacità di dare agli altri con gratitudine, la fatica a voler bene anche a chi non ce ne vuole, la continua pretesa di avere, di chiedere, e la scarsa propensione a dare, l'abitudine a lamentarsi e a pretendersi con gli altri? Non dovremmo anche mettere nel conto della tristezza il fatto che crediamo poco che Dio ci possa aiutare e non ci affidiamo a lui, bensì ci rattristiamo? Mi ha scritto che Dio gli era amico. Perciò non si è fatto prendere dalla paura quando lo volevano mettere a morte, non ha perso la forza e la gioia del Vangelo, che è la certezza di noi. Mi chiedo, cari amici del nostro martire, noi abbiamo la gioia? Siamo contenti o siamo tristi? E quando siamo tristi, ci chiediamo il motivo? Sì, è vero. Nella vita di ognuno ci possono essere ogni giorno motivi di tristezza: una cosa andata male, una malattia o la debolezza del corpo, il ricordo di questo tempo di vita, con la difficoltà del lavoro o la fatica a far bastare quello che si ha, la solitudine, la sensazione di non essere amati, e così via. Ma non bisognerebbe anche mettere nel conto delle cause della tristezza anche la poca capacità di dare agli altri con gratitudine, la fatica a voler bene anche a chi non ce ne vuole, la continua pretesa di avere, di chiedere, e la scarsa propensione a dare, l'abitudine a lamentarsi e a pretendersi con gli altri? Non dovremmo anche mettere nel conto della tristezza il fatto che crediamo poco che Dio ci possa aiutare e non ci affidiamo a lui, bensì ci rattristiamo? Mi ha scritto che Dio gli era amico. Perciò non si è fatto prendere dalla paura quando lo volevano mettere a morte, non ha perso la forza e la gioia del Vangelo, che è la certezza di noi. Mi chiedo, cari amici del nostro martire, noi abbiamo la gioia? Siamo contenti o siamo tristi? E quando siamo tristi, ci chiediamo il motivo? Sì, è vero. Nella vita di ognuno ci possono essere ogni giorno motivi di tristezza: una cosa andata male, una malattia o la debolezza del corpo, il ricordo di questo tempo di vita, con la difficoltà del lavoro o la fatica a far bastare quello che si ha, la solitudine, la sensazione di non essere amati, e così via. Ma non bisognerebbe anche mettere nel conto delle cause della tristezza anche la poca capacità di dare agli altri con gratitudine, la fatica a voler bene anche a chi non ce ne vuole, la continua pretesa di avere, di chiedere, e la scarsa propensione a dare, l'abitudine a lamentarsi e a pretendersi con gli altri? Non dovremmo anche mettere nel conto della tristezza il fatto che crediamo poco che Dio ci possa aiutare e non ci affidiamo a lui, bensì ci rattristiamo? Mi ha scritto che Dio gli era amico. Perciò non si è fatto prendere dalla paura quando lo volevano mettere a morte, non ha perso la forza e la gioia del Vangelo, che è la certezza di noi. Mi chiedo, cari amici del nostro martire, noi abbiamo la gioia? Siamo contenti o siamo tristi? E quando siamo tristi, ci chiediamo il motivo? Sì, è vero. Nella vita di ognuno ci possono essere ogni giorno motivi di tristezza: una cosa andata male, una malattia o la debolezza del corpo, il ricordo di questo tempo di vita, con la difficoltà del lavoro o la fatica a far bastare quello che si ha, la solitudine, la sensazione di non essere amati, e così via. Ma non bisognerebbe anche mettere nel conto delle cause della tristezza anche la poca capacità di dare agli altri con gratitudine, la fatica a voler bene anche a chi non ce ne vuole, la continua pretesa di avere, di chiedere, e la scarsa propensione a dare, l'abitudine a lamentarsi e a pretendersi con gli altri? Non dovremmo anche mettere nel conto della tristezza il fatto che crediamo poco che Dio ci possa aiutare e non ci affidiamo a lui, bensì ci rattristiamo? Mi ha scritto che Dio gli era amico. Perciò non si è fatto prendere dalla paura quando lo volevano mettere a morte, non ha perso la forza e la gioia del Vangelo, che è la certezza di noi. Mi chiedo, cari amici del nostro martire, noi abbiamo la gioia? Siamo contenti o siamo tristi? E quando siamo tristi, ci chiediamo il motivo? Sì, è vero. Nella vita di ognuno ci possono essere ogni giorno motivi di tristezza: una cosa andata male, una malattia o la debolezza del corpo, il ricordo di questo tempo di vita, con la difficoltà del lavoro o la fatica a far bastare quello che si ha, la solitudine, la sensazione di non essere amati, e così via. Ma non bisognerebbe anche mettere nel conto delle cause della tristezza anche la poca capacità di dare agli altri con gratitudine, la fatica a voler bene anche a chi non ce ne vuole, la continua pretesa di avere, di chiedere, e la scarsa propensione a dare, l'abitudine a lamentarsi e a pretendersi con gli altri? Non dovremmo anche mettere nel conto della tristezza il fatto che crediamo poco che Dio ci possa aiutare e non ci affidiamo a lui, bensì ci rattristiamo? Mi ha scritto che Dio gli era amico. Perciò non si è fatto prendere dalla paura quando lo volevano mettere a morte, non ha perso la forza e la gioia del Vangelo, che è la certezza di noi. Mi chiedo, cari amici del nostro martire, noi abbiamo la gioia? Siamo contenti o siamo tristi? E quando siamo tristi, ci chiediamo il motivo? Sì, è vero. Nella vita di ognuno ci possono essere ogni giorno motivi di tristezza: una cosa andata male, una malattia o la debolezza del corpo, il ricordo di questo tempo di vita, con la difficoltà del lavoro o la fatica a far bastare quello che si ha, la solitudine, la sensazione di non essere amati, e così via. Ma non bisognerebbe anche mettere nel conto delle cause della tristezza anche la poca capacità di dare agli altri con gratitudine, la fatica a voler bene anche a chi non ce ne vuole, la continua pretesa di avere, di chiedere, e la scarsa propensione a dare, l'abitudine a lamentarsi e a pretendersi con gli altri? Non dovremmo anche mettere nel conto della tristezza il fatto che crediamo poco che Dio ci possa aiutare e non ci affidiamo a lui, bensì ci rattristiamo? Mi ha scritto che Dio gli era amico. Perciò non si è fatto prendere dalla paura quando lo volevano mettere a morte, non ha perso la forza e la gioia del Vangelo, che è la certezza di noi. Mi chiedo, cari amici del nostro martire, noi abbiamo la gioia? Siamo contenti o siamo tristi? E quando siamo tristi, ci chiediamo il motivo? Sì, è vero. Nella vita di ognuno ci possono essere ogni giorno motivi di tristezza: una cosa andata male, una malattia o la debolezza del corpo, il ricordo di questo tempo di vita, con la difficoltà del lavoro o la fatica a far bastare quello che si ha, la solitudine, la sensazione di non essere amati, e così via. Ma non bisognerebbe anche mettere nel conto delle cause della tristezza anche la poca capacità di dare agli altri con gratitudine, la fatica a voler bene anche a chi non ce ne vuole, la continua pretesa di avere, di chiedere, e la scarsa propensione a dare, l'abitudine a lamentarsi e a pretendersi con gli altri? Non dovremmo anche mettere nel conto della tristezza il fatto che crediamo poco che Dio ci possa aiutare e non ci affidiamo a lui, bensì ci rattristiamo? Mi ha scritto che Dio gli era amico. Perciò non si è fatto prendere dalla paura quando lo volevano mettere a morte, non ha perso la forza e la gioia del Vangelo, che è la certezza di noi. Mi chiedo, cari amici del nostro martire, noi abbiamo la gioia? Siamo contenti o siamo tristi? E quando siamo tristi, ci chiediamo il motivo? Sì, è vero. Nella vita di ognuno ci possono essere ogni giorno motivi di tristezza: una cosa andata male, una malattia o la debolezza del corpo, il ricordo di questo tempo di vita, con la difficoltà del lavoro o la fatica a far bastare quello che si ha, la solitudine, la sensazione di non essere amati, e così via. Ma non bisognerebbe anche mettere nel conto delle cause della tristezza anche la poca capacità di dare agli altri con gratitudine, la fatica a voler bene anche a chi non ce ne vuole, la continua pretesa di avere, di chiedere, e la scarsa propensione a dare, l'abitudine a lamentarsi e a pretendersi con gli altri? Non dovremmo anche mettere nel conto della tristezza il fatto che crediamo poco che Dio ci possa aiutare e non ci affidiamo a lui, bensì ci rattristiamo? Mi ha scritto che Dio gli era amico. Perciò non si è fatto prendere dalla paura quando lo volevano mettere a morte, non ha perso la forza e la gioia del Vangelo, che è la certezza di noi. Mi chiedo, cari amici del nostro martire, noi abbiamo la gioia? Siamo contenti o siamo tristi? E quando siamo tristi, ci chiediamo il motivo? Sì, è vero. Nella vita di ognuno ci possono essere ogni giorno motivi di tristezza: una cosa andata male, una malattia o la debolezza del corpo, il ricordo di questo tempo di vita, con la difficoltà del lavoro o la fatica a far bastare quello che si ha, la solitudine, la sensazione di non essere amati, e così via. Ma non bisognerebbe anche mettere nel conto delle cause della tristezza anche la poca capacità di dare agli altri con gratitudine, la fatica a voler bene anche a chi non ce ne vuole, la continua pretesa di avere, di chiedere, e la scarsa propensione a dare, l'abitudine a lamentarsi e a pretendersi con gli altri? Non dovremmo anche mettere nel conto della tristezza il fatto che crediamo poco che Dio ci possa aiutare e non ci affidiamo a lui, bensì ci rattristiamo? Mi ha scritto che Dio gli era amico. Perciò non si è fatto prendere dalla paura quando lo volevano mettere a morte, non ha perso la forza e la gioia del Vangelo, che è la certezza di noi. Mi chiedo, cari amici del nostro martire, noi abbiamo la gioia? Siamo contenti o siamo tristi? E quando siamo tristi, ci chiediamo il motivo? Sì, è vero. Nella vita di ognuno ci possono essere ogni giorno motivi di tristezza: una cosa andata male, una malattia o la debolezza del corpo, il ricordo di questo tempo di vita, con la difficoltà del lavoro o la fatica a far bastare quello che si ha, la solitudine, la sensazione di non essere amati, e così via. Ma non bisognerebbe anche mettere nel conto delle cause della tristezza anche la poca capacità di dare agli altri con gratitudine, la fatica a voler bene anche a chi non ce ne vuole, la continua pretesa di avere, di chiedere, e la scarsa propensione a dare, l'abitudine a lamentarsi e a pretendersi con gli altri? Non dovremmo anche mettere nel conto della tristezza il fatto che crediamo poco che Dio ci possa aiutare e non ci affidiamo a lui, bensì ci rattristiamo? Mi ha scritto che Dio gli era amico. Perciò non si è fatto prendere dalla paura quando lo volevano mettere a morte, non ha perso la forza e la gioia del Vangelo, che è la certezza di noi. Mi chiedo, cari amici del nostro martire, noi abbiamo la gioia? Siamo contenti o siamo tristi? E quando siamo tristi, ci chiediamo il motivo? Sì, è vero. Nella vita di ognuno ci possono essere ogni giorno motivi di tristezza: una cosa andata male, una malattia o la debolezza del corpo, il ricordo di questo tempo di vita, con la difficoltà del lavoro o la fatica a far bastare quello che si ha, la solitudine, la sensazione di non essere amati, e così via. Ma non bisognerebbe anche mettere nel conto delle cause della tristezza anche la poca capacità di dare agli altri con gratitudine, la fatica a voler bene anche a chi non ce ne vuole, la continua pretesa di avere, di chiedere, e la scarsa propensione a dare, l'abitudine a lamentarsi e a pretendersi con gli altri? Non dovremmo anche mettere nel conto della tristezza il fatto che crediamo poco che Dio ci possa aiutare e non ci affidiamo a lui, bensì ci rattristiamo? Mi ha scritto che Dio gli era amico. Perciò non si è fatto prendere dalla paura quando lo volevano mettere a morte, non ha perso la forza e la gioia del Vangelo, che è la certezza di noi. Mi chiedo, cari amici del nostro martire, noi abbiamo la gioia? Siamo contenti o siamo tristi? E quando siamo tristi, ci chiediamo il motivo? Sì, è vero. Nella vita di ognuno ci possono essere ogni giorno motivi di tristezza: una cosa andata male, una malattia o la debolezza del corpo, il ricordo di questo tempo di vita, con la difficoltà del lavoro o la fatica a far bastare quello che si ha, la solitudine, la sensazione di non essere amati, e così via. Ma non bisognerebbe anche mettere nel conto delle cause della tristezza anche la poca capacità di dare agli altri con gratitudine, la fatica a voler bene anche a chi non ce ne vuole, la continua pretesa di avere, di chiedere, e la scarsa propensione a dare, l'abitudine a lamentarsi e a pretendersi con gli altri? Non dovremmo anche mettere nel conto della tristezza il fatto che crediamo poco che Dio ci possa aiutare e non ci affidiamo a lui, bensì ci rattristiamo? Mi ha scritto che Dio gli era amico. Perciò non si è fatto prendere dalla paura quando lo volevano mettere a morte, non ha perso la forza e la gioia del Vangelo, che è la certezza di noi. Mi chiedo, cari amici del nostro martire, noi abbiamo la gioia? Siamo contenti o siamo tristi? E quando siamo tristi, ci chiediamo il motivo? Sì, è vero. Nella vita di ognuno ci possono essere ogni giorno motivi di tristezza: una cosa andata male, una malattia o la debolezza del corpo, il ricordo di questo tempo di vita, con la difficoltà del lavoro o la fatica a far bastare quello che si ha, la solitudine, la sensazione di non essere amati, e così via. Ma non bisognerebbe anche mettere nel conto delle cause della tristezza anche la poca capacità di dare agli altri con gratitudine, la fatica a voler bene anche a chi non ce ne vuole, la continua pretesa di avere, di chiedere, e la scarsa propensione a dare, l'abitudine a lamentarsi e a pretendersi con gli altri? Non dovremmo anche mettere nel conto della tristezza il fatto che crediamo poco che Dio ci possa aiutare e non ci affidiamo a lui, bensì ci rattristiamo? Mi ha scritto che Dio gli era amico. Perciò non si è fatto prendere dalla paura quando lo volevano mettere a morte, non ha perso la forza e la gioia del Vangelo, che è la certezza di noi. Mi chiedo, cari amici del nostro martire, noi abbiamo la gioia? Siamo contenti o siamo tristi? E quando siamo tristi, ci chiediamo il motivo? Sì, è vero. Nella vita di ognuno ci possono essere ogni giorno motivi di tristezza: una cosa andata male, una malattia o la debolezza del corpo, il ricordo di questo tempo di vita, con la difficoltà del lavoro o la fatica a far bastare quello che si ha, la solitudine, la sensazione di non essere amati, e così via. Ma non bisognerebbe anche mettere nel conto delle cause della tristezza anche la poca capacità di dare agli altri con gratitudine, la fatica a voler bene anche a chi non ce ne vuole, la continua pretesa di avere, di chiedere, e la scarsa propensione a dare, l'abitudine a lamentarsi e a pretendersi con gli altri? Non dovremmo anche mettere nel conto della tristezza il fatto che crediamo poco che Dio ci possa aiutare e non ci affidiamo a lui, bensì ci rattristiamo? Mi ha scritto che Dio gli era amico. Perciò non si è fatto prendere dalla paura quando lo volevano mettere a morte, non ha perso la forza e la gioia del Vangelo, che è la certezza di noi. Mi chiedo, cari amici del nostro martire, noi abbiamo la gioia? Siamo contenti o siamo tristi? E quando siamo tristi, ci chiediamo il motivo? Sì, è vero. Nella vita di ognuno ci possono essere ogni giorno motivi di tristezza: una cosa andata male, una malattia o la debolezza